



Comune di Abbiategrasso

Bozza di progetto per la riqualificazione dell'area umida a cavallo di Viale Paolo IV ad Abbiategrasso



Tavolo "Natura e Biodiversità"
Agenda 21 – Abbiategrasso
Anno 2011

Associazioni proponenti:



Comitato Salvaguardia del Ticino – Gruppo Pesca



Legambiente- Circolo di Abbiategrasso

INTRODUZIONE

1. Chi siamo

COMITATO SALVAGARDIA DEL TICINO – GRUPPO PESCA

Il Comitato Salvaguardia del Ticino - Gruppo Pesca nasce negli anni '70 con lo scopo di fare da tramite tra il comune di Abbiategrasso e la Proprietà detentrica dei diritti esclusivi di pesca nel tratto di fiume Ticino ricadente all'interno del territorio comunale, permettendo ai pescatori locali l'esercizio dell'attività alieutica nel suddetto tratto.

Il nome stesso dell'associazione fa già intuire gli intenti della stessa, che non solo ha lo scopo di gestire l'attività di pesca e gli obblighi ittiogenici (immissione di materiale ittico) stabiliti annualmente con la provincia di Milano, ma ha anche il compito di salvaguardare le biocenosi del fiume Ticino, con particolare attenzione per quanto concerne il tratto dato in concessione dalla proprietà.

A tal proposito agli inizi degli anni '90 il comitato ha deciso di prendere parte, in collaborazione col Parco del Ticino, ad un progetto Life che riguarda la conservazione e il sostentamento della trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus* Cuv.) nel fiume Ticino. Il progetto, che punta al sostegno della biodiversità ittica, continua ancora ai giorni nostri con buoni risultati.

Il rinnovo del direttivo, avvenuto il marzo scorso, ha portato nuova linfa vitale attraverso la creazione di un sito internet, l'istituzione di due nuovi tratti di pesca dedicati alla pratica del NO-KILL e alcune proposte didattiche rivolte alle diverse fasce di età.

A tal proposito si ricorda che in occasione della fiera agricola autunnale il comitato ha allestito un proprio stand, con acquari e schede identificative delle 27 diverse specie ittiche presenti nel fiume Ticino. Il giorno antecedente l'apertura al pubblico sono state svolte, nel suddetto contesto, lezioni riguardanti la fauna ittica e l'ecologia del fiume Ticino, a diverso dettaglio in base all'età degli alunni, ospitando in totale 250 bambini.

Inoltre Martedì 8 Marzo 2011 è stata svolta una lezione, rivolta a circa 50 bambini della scuola primaria, nella fascia boscata limitrofa alla colonia elioterapica Enrichetta, riguardante la morfologia della vegetazione arborea e la biodiversità della stessa all'interno del Parco del Ticino.

In un'ottica di conoscenza della natura che circonda l'abitato di Abbiategrasso, per poter prendere coscienza delle potenzialità e delle bellezze insistenti sul nostro territorio, il comitato Salvaguardia del Ticino e il circolo Legambiente di Abbiategrasso presenta il progetto che verrà illustrato di seguito.

LEGAMBIENTE ABBIATEGRASSO

Il Circolo Legambiente di Abbiategrasso è nato ufficialmente il 30 gennaio 2011 con l'obiettivo di mettere in rete tutte le energie ambientaliste della zona e convogliarle in azioni di informazione e sensibilizzazione della popolazione, ma anche progetti di valorizzazione del territorio, a partire dalla ricchezza naturale, culturale e agricola che il territorio già offre. Aree di azione sono la difesa del suolo e della biodiversità, la promozione di buone pratiche in tema di agricoltura, rifiuti, energia e mobilità alternativa.

Oltre trenta soci effettivi compongono il Circolo insieme a molti simpatizzanti - residenti ad Abbiategrasso e nei comuni circostanti - con una grande percentuale di persone con formazione scientifica e universitaria, professionalmente impegnate in campo ambientale, sanitario e tecnico. Legambiente è l'associazione ambientalista più diffusa in Italia e ciò che la contraddistingue è senz'altro la sua capillarità su tutto il territorio nazionale; questo grazie a tre livelli di azione sull'ambiente: quello nazionale, quello regionale, e quello locale rappresentato da 1000 gruppi circoli, sparsi su tutto il territorio, per un totale di 115 mila soci. È riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare come associazione d'interesse ambientale; fa parte del Bureau Européen de l'Environnement, l'organismo che raccoglie tutte le principali associazioni ambientaliste europee, e della Iucn (The World Conservation Union). È riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri come ONG di sviluppo. La forza dell'associazione è nella capacità di agire localmente ma nel contempo di pensare ai problemi ambientali in modo globale. Non è difficile capire come i messaggi di Legambiente siano quanto mai attuali e urgenti: la necessità di una rivoluzione verde in grado di realizzare quell'innovazione che è già in atto in molti paesi avanzati, ormai è ineluttabile anche nel nostro paese e nella nostra regione, per il bene di tutta la comunità, cittadini, imprenditori e lavoratori.

2. Le aree umide

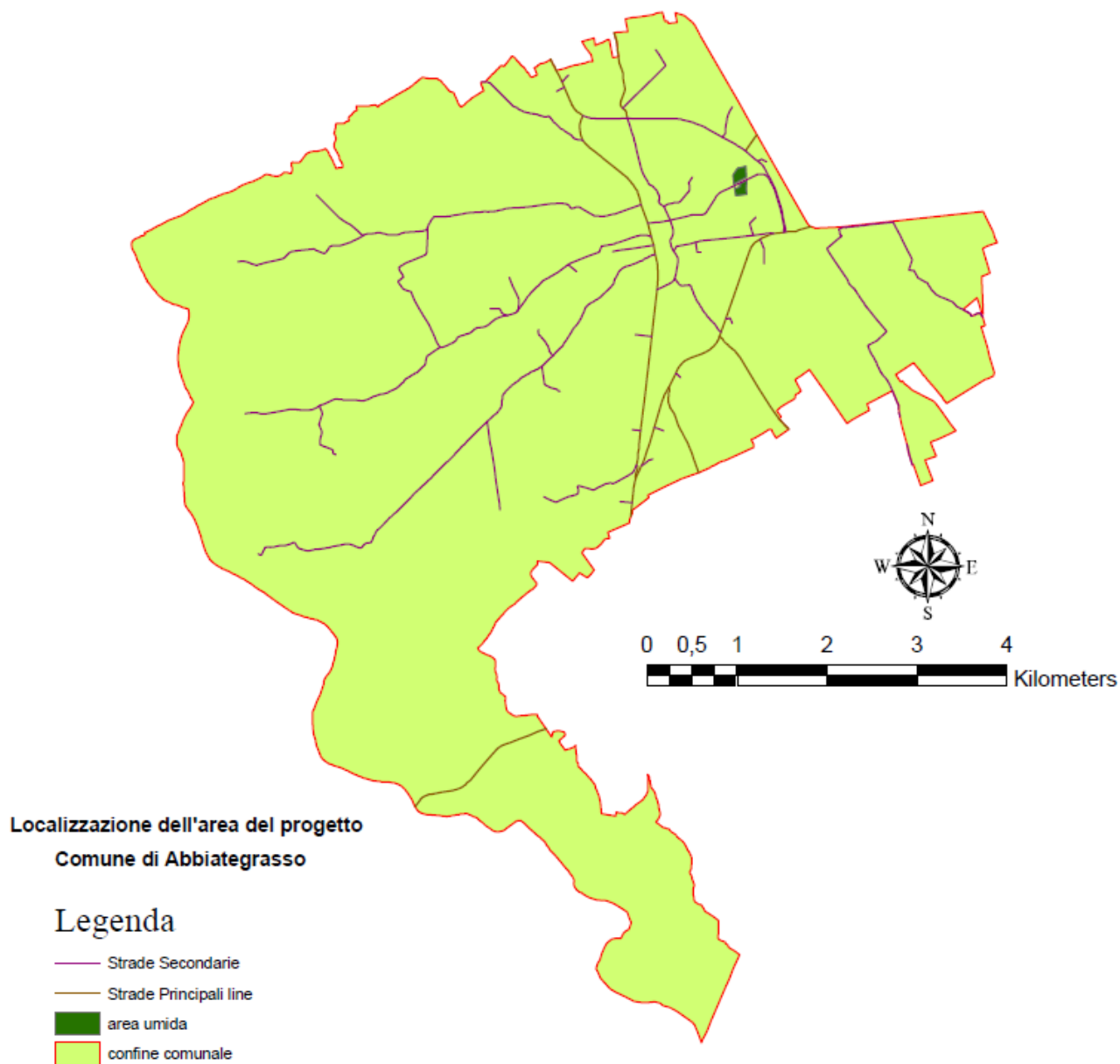
Per zona umida si intende genericamente qualsiasi tipo di ambiente caratterizzato in qualche modo dalla presenza temporanea o permanente di acqua. Più specificamente e ai sensi della Convenzione internazionale di Ramsar, per "zone umide" si intendono *le paludi e gli acquitrini, le torbe oppure i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non supera i sei metri.*

Le zone umide rivestono una notevole importanza per diversi aspetti:

- idrogeologico, in quanto svolgono la funzione di attenuazione e regolazione dei fenomeni come le piene dei fiumi. Le paludi adiacenti i corsi d'acqua, ad esempio, creano un effetto "spugna" cioè raccolgono le acque durante le piene - rallentando il deflusso delle acque e riducendo il rischio di alluvioni - restituendole poi durante i periodi di magra. Sono, inoltre, importanti serbatoi per le falde acquifere;
- chimico e fisico, infatti sono trappole per *nutrienti*. La ricca e diversificata vegetazione delle zone umide conferisce a questi ambienti la capacità di assimilare nutrienti, cioè composti di potassio e azoto, e la possibilità di creare condizioni favorevoli per la decomposizione microbica della sostanza organica;
- biologico, perché rappresentano, a livello mondiale, una delle tipologie di habitat più importanti per la conservazione della biodiversità. Tra gli uccelli minacciati di estinzione, ad esempio, 146 specie dipendono dalle zone umide;
- educativo e culturale, grazie alle svariate attività, tra cui in particolare il birdwatching, legate a questi luoghi. In Italia le *oasi naturalistiche* del WWF e della LIPU, molto frequentate dai visitatori, costituiscono luoghi eletti per l'osservazione dell'avifauna acquatica.

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

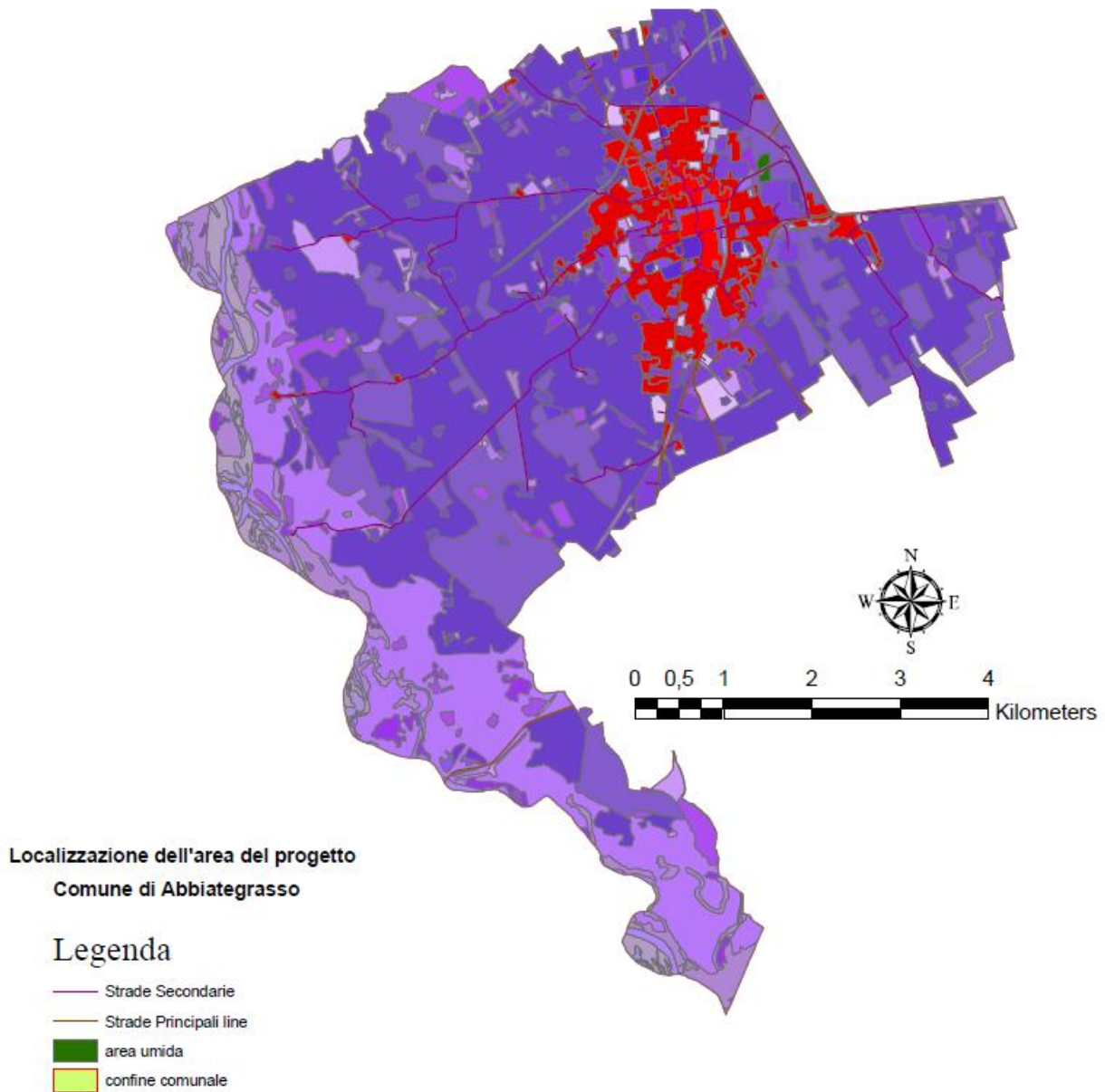
Mappa I: Localizzazione dell'area



La zona oggetto di intervento, come esemplificato nella mappa sovrastante, è ubicata nella zona Nord-Ovest del territorio comunale di Abbiategrasso, a poca distanza dal confine con il comune di Albarate. In particolare si colloca a cavallo di Viale Paolo IV.

L'area in esame, come mostrato in mappa 2, risulta essere molto vicina al nucleo residenziale, costituendo un punto a vantaggio per quanto riguarda il potenziale utilizzo da parte dei cittadini.

Mappa II: Ubicazione rispetto al nucleo residenziale



INFORMAZIONI SULL'AREA DI PROGETTO

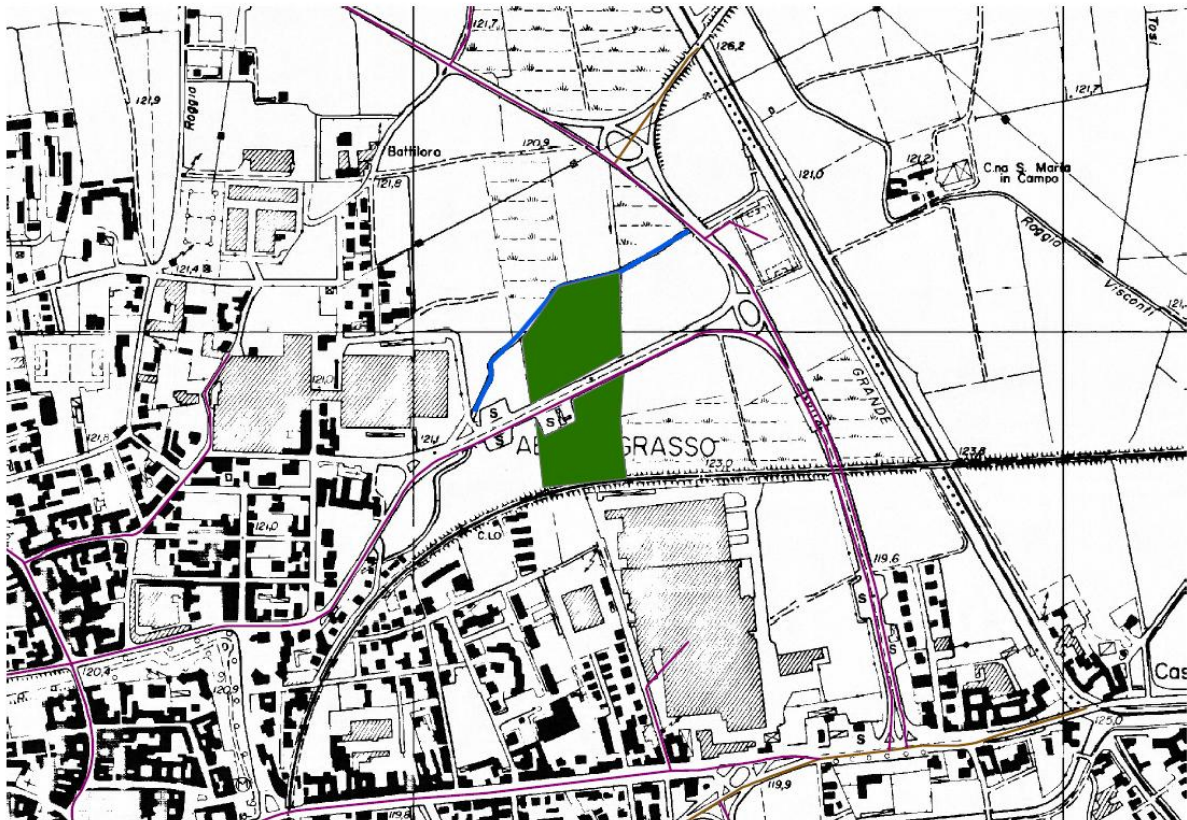
La zona prescelta per la realizzazione dell'intervento di riqualificazione è un'area umida, originatasi sia per l'occlusione della roggia Cardianala dovuta alla costruzione della strada s.p 114, sia per motivi di affioramento della falda determinati dalla vicina presenza del Naviglio Grande.

Il citato corso d'acqua, costruito a scopo irriguo, possiede infatti una costruzione spondale che, anche in ragione della vetustà, consente la perdita di una parte della sua portata agevolando la ricarica della falda.

Tale fenomeno, come rilevato durante il sopralluogo preliminare, genera quindi il riaffioramento della falda non solo nell'area oggetto di intervento (mappa III) ma anche nei terreni limitrofi,




consentendo la colonizzazione di questa superficie da parte di specie vegetali idrofile e di specie animali che svolgono il loro ciclo vitale in acqua (macroinvertebrati, erpetofauna, ittiofauna) o che ivi si recano per scopi trofici o riproduttivi (avifauna).

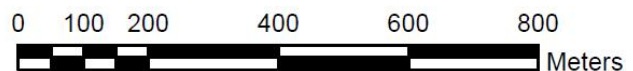
Mappa III: Area umida



Localizzazione dell'area del progetto
 Comune di Abbiategrasso

Legenda

-  Strade Principali line
-  area umida
-  Roggia Cardinala



L'area oggetto di intervento si estende per 3,5 ettari (35.000 m²). La formazione del neo-ecosistema è avvenuta circa in 20 anni, e come per tutti i processi biologici si è sviluppata secondo diverse fasi, attraverso l'avvicendamento di diverse successioni vegetazionali che hanno quindi consentito la creazione di un habitat ideale per la colonizzazione da parte di diverse specie animali.

Lo sviluppo del sito si è inoltre evoluto attraverso una disposizione potenzialmente adatta alla riduzione degli impatti provenienti dall'esterno. Infatti la fascia arborea, composta prevalentemente da ontani e salici, che si estende lungo tutto il confine esplica un ruolo protettivo nei confronti di tutta la superficie. Tale caratteristica la renderebbe consona ad un mantenimento anche in caso di costruzione edilizia sui terreni limitrofi.

Tabella 1: Censimento area umida 07-04-2011

VEGETAZIONE	Nome scientifico*	Nome
Fascia della vegetazione arborea	<i>Alnus glutinosa</i> (++++)	Ontano nero
	<i>Quercus robur</i> (++)	Farnia
	<i>Salix alba</i> (+++++)	Salice bianco
	<i>Robinia pseudoacacia</i> (+)	Robinia
Fascia della vegetazione arbustiva	<i>Rubus fruticosus</i> (++++)	Rovo
Fascia della vegetazione erbacea	<i>Carex riparia</i> (+++)	Carice delle ripe
	<i>Juncus effusus</i> (+++++)	Giunco comune
	<i>Iris pseudacorus</i> (++)	Giaggiolo
	<i>Phragmites australis</i> (++)	Cannuccia palustre
	<i>Tipha latifolia</i> (++++)	Mazzasorda maggiore
	<i>Ranunculus</i> sp. (+)	Ranuncolo
	<i>Urtica dioica</i> (+)	Ortica
FAUNA		
Mammalia	<i>Capreolus capreolus</i> (Impronte)	Capriolo
	<i>Vulpes vulpes</i> (Impronte)	Volpe
	<i>Erinaceus europaeus</i> (Esemplare morto)	Riccio europeo
	<i>Myocastor coypus</i> (Impronte + avvistamento)	Nutria
	<i>Arvicola terrestris</i> (Avvistamento)	Arvicola
Anfibia	<i>Pelophylax esculentus</i> (Avvistamento)	Rana verde
Rettilia	<i>Zootoca vivipara carniolica</i> (Possibile presenza)	Lucertola vivipara della Carniola
	<i>Hierophis viridiflavus</i> (Avvistamento)	Biacco
	<i>Natrix natrix</i> (Avvistamento)	Natrice dal collare
Aves	<i>Himantopus himantopus</i> (Possibile presenza)	Cavaliere d'Italia
	<i>Ardea cinerea</i> (Avvistamento)	Airone cenerino
	<i>Anas platyrhynchos</i> (Avvistamento)	Germano reale
	<i>Circus aeruginosus</i> (Avvistamento)	Falco di palude
	<i>Phasianus colchicus</i> (Avvistamento)	Fagiano
	<i>Charadrius dubius</i> (Avvistamento)	Corriere piccolo
INVERTEBRATI		
Ditteri, Lepidotteri, Coleotteri, Efemerotteri (Avvistati)		

*Indici di abbondanza da + a +++++

In tabella 1 vengono riportate le specie vegetali ed animali, censite dal Dottor naturalista Carlo Alberto Bagattini nel sito, durante il sopralluogo avvenuto in data 7/4/2011.

Da tale censimento, si può comprendere, in relazione alla superficie, l'elevata ricchezza di specie arboree di tipo endemico e la presenza di avifauna protetta dalla direttiva uccelli (79/409/CEE). Due volatili di cui è stata rilevata la presenza nel sito, il cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), avvistato anche recentemente da alcuni cittadini, e il falco di palude (*Circus aeruginosus*) sono incluse tra le specie riportate all'interno dell'allegato 1 delle suddetta legge, in tal senso risulterebbe importante la loro protezione.

L'area umida assolve anche un compito, seppur minimo, di fitodepurazione dell'acqua, che si sostanzia attraverso l'azione svolta dalla vegetazione erbacea (*Phragmites australis*, *Typha latifolia*).

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

Le aree umide, come già accennato, sono costituite dalla presenza di uno strato d'acqua di contenuta altezza. In vista di un uso eco-compatibile del sito sarebbe perciò opportuno creare un percorso serpentiniforme con alcune passatoie sopraelevate rispetto al terreno. A titolo esemplificativo si riporta la foto sottostante.

Foto 1: Esempio di passerelle sopraelevate in un area umida



Risulterebbe inoltre utile creare un percorso ciclo-pedonale che colleghi la città all'area umida, in modo da agevolarne il raggiungimento da parte della collettività.

La creazione di una ponte, realizzato in materiale legnoso, permetterebbe inoltre ai turisti e ai cittadini di passare al di sopra della strada senza problemi. Oltre a ciò, alla luce della localizzazione dell'area, potrebbe essere un buon biglietto da visita per i visitatori in entrata, aumentando la qualità visuale del Viale.

Foto 2: esempio di ponte ciclo-pedonale sopraelevato



VINCOLI AL PROGETTO

1. CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO DELL'AREA

Per motivi di pianificazione del territorio, l'area di intervento, ha cambiato destinazione d'uso diventando edificabile, come riportato sul PGT del comune Abbiategrasso. E' stato stabilito però di effettuare una perequazione di tale sito, consentendo perciò la creazione di un area dalle caratteristiche simili in un'altra superficie all'interno del territorio comunale di Abbiategrasso.

Va sottolineato che la creazione di un neo-ecosistema necessita di una tempistica di medio-lungo termine (15-20 anni) che permetta l'insediamento delle specie vegetali caratteristiche e la corretta successione. Inoltre la creazione di nuovi habitat artificiali, con caratteristiche simili al sito di intervento, in primis genererebbe degli oneri in termini di costi di realizzazione e progettazione che potrebbero essere destinati più proficuamente in altre azioni sul territorio ed in secondo luogo il nuovo sito artificiale potrebbe non rispondere alle necessità trofiche e riproduttive delle differenti specie animali, generando quindi uno squilibrio con conseguente perdita di biodiversità per il nostro territorio

2. POSSIBILITA' DI SVILUPPO DELLA ZANZARA

Le caratteristiche dell'area umida potrebbero favorire la riproduzione delle diverse specie di zanzara, causando quindi un incremento della popolazione che andrebbe a creare un fastidio per la popolazione abbiatense. In ragione della stabilità raggiunta dal neo-ecosistema, evidenziata anche dalla numerosità di specie rinvenute e dalla tipologia delle stesse risulta difficile che quest'area possa portare ad un aumento spropositato della popolazione di zanzara, comportando sia un rischio per la salute sia un maggior fastidio nei confronti dell'uomo.

Esistono infatti alcuni macroinvertebrati predatori, come ad esempio le larve di libellula, che svolgono la maggior parte del loro stadio vitale in acqua cibandosi appunto di stadi larvali di altri insetti, zanzare comprese.

Uno studio della fauna ittica potrebbe inoltre essere utile poiché potrebbe rilevare la presenza di alcuni pesci che si cibano elettivamente nello strato superficiale della colonna d'acqua predando larve e plancton. Ne sono un esempio le alborelle (*Alburnus alburnus alborella*).

Foto 3: Adulto di Alborella



Alla luce del ruolo svolto dal Comitato Salvaguardia del Ticino-Gruppo Pesca sarebbe possibile effettuare una semina della suddetta specie ittica permettendo da un lato la predazione degli stadi larvali di zanzara e dall'altro offrendo una maggior fonte di nutrimento agli uccelli ittiofagi che popolano l'area umida.

POSSIBILI INTERVENTI FUTURI

In caso di reale effettuazione del progetto proposto si potrebbe pensare ad un utilizzo futuro di tipo didattico, basato sull'installazione lungo la passerella che attraversa l'area umida di cartellonistica informativa, in cui vengono esplicate le peculiarità delle specie presenti.

Collateralmente potranno essere sviluppati progetti di mantenimento della biodiversità, ad esempio attraverso la reintroduzione di specie autoctone in via d'estinzione, come la testuggine palustre italiana (*Emis orbicularis*), che potenzialmente potrebbe trovare nel sito di intervento l'habitat adatto per la riproduzione ed il sostentamento.

Inoltre, in vista di un uso compatibile, l'area potrebbe essere collegata con percorsi ciclabili già esistenti (alzaia Naviglio Grande), agevolando la mobilità sostenibile e permettendo un miglior connessione con il contesto limitrofo.

A cura di:

Dottor Stefano Marconi – Ittiologo
Presidente Comitato Salvaguardia del Ticino – Gruppo Pesca

info@riservasomin.it

www.riservasomin.it

tel. 333-3894242

Hanno collaborato:

Dottor Carlo Alberto Bagattini – Naturalista
Membro del Comitato Salvaguardia del Ticino – Gruppo Pesca

Si ringraziano:

Dr.ssa Silvia Nicola e il Dott. Matteo Pozzetti
membri del circolo Legambiente Abbiategrasso

legambiente.abbiategrasso@gmail.com

www.legambienteabbiategrasso.org

per i suggerimenti di stesura del progetto e per le proposte apportate